

STORIA DELLA CHIESA ANTICA

Il titolo della seconda *Inattuale* di Nietzsche, «dell'utilità e del danno della storia» mantiene una sua *attualità* anche in un'epoca connotata dalla rimozione della memoria. Non è difficile tuttavia constatare come tale fenomeno si accompagni a forme speculari di ossessione commemorativa e identitaria che rendono tanto frequente quanto problematico il ricorso a temi storici, che a quel punto vengono senza troppe sottigliezze indicati come *Tradizione*, meglio se con la lettera maiuscola. L'ambito disciplinare della storia della Chiesa non fa eccezione e dunque anche gli studi dedicati alle dimensioni culturali e latamente *politiche* della storiografia si rivelano una utile introduzione al tema. Tra questi si può segnalare **E. Traverso, *Il passato: istruzioni per l'uso. Storia, memoria, politica***, Ombre Corte, Verona 2006, pp. 143, € 12,50 che mostra «i legami complessi che uniscono la ricerca storica, l'elaborazione della memoria e il suo uso pubblico, vale a dire il rapporto della memoria con la politica, nel senso più nobile come in quello più prosaico e triviale della parola» (quarta di copertina). Un approccio di questo genere può aiutare, sia pure con altro linguaggio e da altro punto di vista, a considerare ma anche superare il dibattito attorno allo statuto teologico versus storico della *Storia della Chiesa*, ambientato nel secolo scorso: se ne può avere la ricostruzione in **M. Heim, *Introduzione alla storia della Chiesa***, Einaudi, Torino 2002, pp. XXII-294, € 22,00 (si veda anche il contributo di Antonio Acerbi: *Il profilo dello storico della Chiesa (I) Prospettiva europea*, in <http://dadun.unav.edu/bitstream/10171/5203/1/ANTONIO%20ACERBI.pdf>).

Il metodo storico si basa su ricerca, critica e interpretazione delle fonti documentarie ma proprio per questo considera parte del proprio oggetto d'indagine anche il plesso delle convinzioni e della comprensione di sé che i documenti reperiti testimoniano, la «figura complessiva» (Giuseppe Laiti) della Chiesa nei diversi contesti ed epoche, non senza avvertenza della implicazione delle domande e delle pratiche che sottostanno all'indagine degli storici.

Secondo queste traiettorie, attente a evitare nella misura del possibile sia forme apologetiche e deduttive che ingenua pretese di recensire unicamente "dati obiettivi", si sviluppano progetti editoriali che spesso si prospettano come *Storia del cristianesimo*, anche con l'intento di mostrare la sua pluralità: si veda ad esempio la *Presentazione* di Emanuela Prinzivalli (15-22) al primo volume dei quattro proposti dall'editore Carocci: **E. Prinzivalli (ed.), *Storia del cristianesimo. 1. L'età antica (secoli I-VII)***, Carocci, Roma 2015, pp. 489, € 44,00. Questo volume, come l'intera collana, è di grande interesse per l'approccio documentato e intelligente e perché i singoli capitoli sono redatti da esperti dell'argomento che ne forma l'oggetto (Norelli, Gianotto, Prinzivalli, Sáez, Camplani, Rinaldi, Wipszycka, Vecoli, Sardella, Blaudeau, Nicolotti, Monaci Castagno, Aulisa). Questa ricchezza lo rende un libro prezioso e che non dovrebbe mancare sul tavolo di chi si interessa di questi temi, anche se porta con sé inevitabilmente ampiezza della trattazione e sua dispersione in diversi affondi specifici, che la rendono di non immediato utilizzo didattico. Ancora più evidenti queste caratteristiche nei 14 volumi di ***Storia del Cristianesimo. Religione, politica, cultura***, proposti in traduzione italiana da Borla e Città Nuova, per la direzione di J.-M. Mayeur, C. e L. Pietri, A. Vauchez, M. Venard, tre

dei quali sono riferiti all'epoca antica: **P. Grech - A. Di Berardino (ed.), *Il nuovo popolo. Dalle origini al 250***, vol. 1, Borla-Città Nuova, Roma 2003, pp. 862, € 88,00 e **A. Di Berardino - C. Pietri - L. Pietri (ed.), *La nascita di una cristianità (250-430)***, Borla-Città Nuova, Roma 2003, pp. 976, € 88,00 e **E. Prinzivalli (ed.), *Le chiese d'Oriente e d'Occidente (sec 432-610)***, Borla-Città Nuova, Roma 2002, pp. 1182, € 88,00. L'ampiezza stessa dei volumi, tutti curati nella versione italiana da studiosi del calibro di Prinzivalli e Di Berardino, basta da sola a indicarla come collana *importante* per una biblioteca e di opportuna consultazione, non tuttavia come testo di base per lo studio della materia.

Questa ultima considerazione invita a soffermarsi sui manuali veri e propri, testi cioè che privilegiano la globalità, la sinteticità e l'unità della trattazione, della misura utile per i primi cicli degli studi teologici e di scienze religiose. Tra questi si segnala il primo volume della collana *Storia del cristianesimo* diretta da G. Filoramo e D. Menozzi. Il volume è redatto da tre autori di indubbia e provata competenza, che qui riescono a commisurare la serietà del taglio scientifico con la chierezza espositiva: Edmondo Lupieri (*Fra Gerusalemme e Roma*), Giovanni Filoramo (*Alla ricerca di un'identità cristiana*) e Salvatore Prisco (*Da Costantino a Gregorio Magno*). La prima edizione è del 1997, ma si raccomanda, per evidenti motivi, la sua forma economica in ottava edizione: **G. Filoramo - D. Menozzi (ed.), *Storia del Cristianesimo. L'antichità***, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 475, € 14,00. Ancora utile per l'esposizione chiara e didattica unita al rimando costante alle fonti, paradossalmente non così frequente nelle forme di "manuali" anche di storia della Chiesa, la sesta edizione del volume di **P. Siniscalco, *Il cammino di Cristo nell'Impero romano***, Laterza, Roma-Bari 2009, pp. 355, € 20,00. Come recita il titolo, l'intento è quello di ricostruire le tappe fondamentali della presenza cristiana nell'Impero, cosa evidentemente fondamentale, anche se il cristianesimo fu certo presente anche al di fuori di quei confini. Lo stesso autore tuttavia ne è ben consapevole, dal momento che ha curato un altro importante volume: **Id. (ed.), *Le antiche Chiese orientali***, Roma, Città Nuova 2005, pp. 465, € 44,00. Lo studio presenta la Chiesa copta d'Egitto, etiopica, siriana, assira, d'India, armena e georgiana, oltre a alcuni punti di vista sintetici su questioni specifiche come manicheismo e gnosticismo. Ogni argomento è svolto da specialisti del tema. Si può dire che l'ottica non sia quella prevalente dei corsi istituzionali: ma l'assenza di un simile punto di vista dovrebbe essere per lo meno segnalata attraverso la bibliografia.

Importante inoltre, oltre che per l'esecuzione per la progettualità ecumenica che la sostiene, la collana di *Storia ecumenica della Chiesa* della Queriniana in tre volumi, che nell'edizione del 2009 (la prima pubblicazione in lingua tedesca era del 1970) è stata rinnovata e aggiornata in maniera importante: **T. Kaufmann - R. Kottje - B. Moeller - H. Wolf (ed.), *Storia ecumenica della Chiesa***, Vol. 1. ***Dagli inizi al Medioevo***, Queriniana, Brescia 2009, pp. 312, € 29,00. La prefazione all'edizione italiana è di Alberto Melloni e si trova in questo primo volume (*La Chiesa e la storia*, 5-8). Fra i vari meriti della lucida presentazione si può segnalare la menzione dell'opera storica di Ernesto Bonaiuti, del quale è in corso un'importante revisione storiografica, rispetto in particolare all'ostracismo subito come "modernista". Può essere pertanto utile segnalare in questa ottica l'edizione del suo volume, apparso nel 1942: **E. Bonaiuti, *Storia del Cristianesimo. Origini e sviluppi teologici, culturali, politici di una***

religione, a cura di C. Marongiu Bonaiuti - G.B. Guerri, Newton Compton, Roma 2002, pp. 1280, € 14,90. All'*Evo antico* sono dedicate le pp. 9-313. Così l'autore concludeva la sua prefazione, ora a p. 6: «Chi scrive non dissimula affatto l'arditezza delle sue conclusioni. Ma l'omaggio alla verità è più imperioso e cogente dovere della creatura ragionevole. E quell'omaggio è sacro, se reca con sé due contrassegni: il disinteresse e la buona fede (1 gennaio 1942)».

Sempre per quello che riguarda i manuali, segnaliamo che Morcelliana, che tuttora stampa in quindicesima edizione italiana la classica collana a cura di K. Bihlmeyer - H. Tüchle che ha accompagnato generazioni di studenti di teologia (**K. Bihlmeyer - H. Tüchle, Storia della Chiesa**, edizione italiana a cura di I. Roger, **Vol. 1: L'antichità cristiana**, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 528, € 30,00), sta dando vita a una nuova collana di *Storia della Chiesa*, per la direzione di Umberto Dell'Orto e Saverio Xeres, articolata in quattro volumi, secondo una delle periodizzazioni più frequenti (storia antica, medievale, moderna e contemporanea). Sono in stampa, in questo ordine di apparizione, i volumi III e II, cui seguiranno il IV e il I. Di quest'ultimo, dedicato alla storia antica, con introduzione dei due direttori di collana, con un contributo storico/teologico di Angelo Maffeis, e svolto in due sezioni da G. Laiti e C. Simonelli non saremo comunque noi, per ovvi motivi, a rendere ragione.

La complessità dell'oggetto in questione, sia espresso come Chiesa che come Cristianesimo, suggerisce di recensire anche studi dedicati non al tema generale ma a questioni specifiche, che possono contribuire notevolmente alla sua comprensione e che possono interessare studiosi e studenti, ma anche un pubblico più vasto. In primo luogo, ad esempio, è utile rendersi conto dei modelli e degli intenti della storiografia ecclesiastica antica, iniziando da Eusebio di Cesarea: la monografia di **E. Carotenuto, Tradizione e innovazione nella Historia ecclesiastica di Eusebio di Cesarea**, il Mulino, Bologna 2001, pp. 230, € 25,82 consente un approccio documentato e critico all'opera che è un po' alla base di questo genere di studi, in particolare aiutando a entrare nella modalità specifica dell'opera, realizzata in larga parte attraverso citazioni tratte da altri autori. A quest'opera si può associare un fascicolo della rivista «Adamantius» dedicato, nella sezione monografica, all'opera di Eusebio, L. Perrone - A. Villani (ed.), *La Storia Ecclesiastica di Eusebio: alle origini della storiografia cristiana*, «Adamantius» 16 (2010) 3-664, € 50,00. Se si può inoltre dire che «una metodologia storica per l'antichità è essenzialmente una discussione sul modo corretto di interpretare le fonti» (P. Siniscalco, *Il cammino*, *ivi*, 3 con riferimento alla lezione di Arnaldo Momigliano), è evidente l'importanza che assume una ampia disanima della pluralità delle fonti relative al cristianesimo antico. **A. Giudice - G. Rinaldi (ed.), Fonti documentarie per la storia del cristianesimo antico**, Carocci, Roma 2014, pp. 232, € 18,00 si prefigge proprio questo obiettivo, presentando, *a latere* e a completamento delle più frequenti fonti letterarie (dette *patristiche*), i dati offerti da papirografia, numismatica, archeologia e arti figurative, topografia e iscrizioni. I singoli affondi sono redatti da specialisti di ogni settore, nella preoccupazione che la «divisione parcellare delle discipline [abbia] finito per rendere estranei gli uni agli altri studiosi che operano per comuni obiettivi» e nella constatazione che «della situazione descritta risentono gli stessi manuali di patrologia o di letteratura cristiana antica» (L. Longobardo, *Realia christianorum. Dal monumento al documento*, *ivi*, 13).

Si devono poi ricordare due punti di vista insieme specifici e trasversali, la cui

parziale assenza dalle più frequenti trattazioni impone una menzione specifica: mi riferisco alla storia sociale e alla storia di genere, in particolare nel senso degli *women's studies*. Quanto al primo è utile ancorché lunga lettura quella del volume a quattro mani di **W. Stegemann - E.W. Stegemann, Storia sociale del cristianesimo primitivo. Gli inizi nel giudaismo e le comunità cristiane nel mondo mediterraneo**, EDB, Bologna 2015, pp. 740, € 38,00. I due studiosi tedeschi sviluppano con acribia il loro percorso con particolare attenzione ai fattori economici e alla comparazione dei modelli sociali dei gruppi etnici e religiosi implicati nelle origini cristiane. Quanto alla seconda prospettiva è utile la lettura della monografia di **A. Valerio, Donne e Chiesa. Una storia di genere**, Carocci, Roma 2015, pp. 246, € 18,00: all'antichità sono dedicati i primi due capitoli (23-79), ma è soprattutto importante leggere la premessa (*Donne e Chiesa: contrappunti di genere*, 13-22) che acutamente illustra per quali motivi sia tuttora necessario riservare uno studio peculiare alla presenza delle donne, spesso ancora semplicemente rimossa dagli studi generali.

Infine alcuni temi particolari, iniziando dal mondo effervescente degli studi sulle origini cristiane, che gode in questa stagione della relativizzazione dei confini disciplinari fra studiosi del Nuovo Testamento e della Letteratura cristiana antica (ovviamente comprensiva anche degli scritti classificati come *apocrifi*) in favore di una figura complessiva *anticocristianista* (neologismo cacofonico, ma efficace). Fra questi si devono menzionare per lo meno **E. Norelli, La nascita del cristianesimo**, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 279, € 22,00 che con la competenza che tutti riconoscono all'autore, percorre in forma scientifica e avvincente insieme i principali temi dell'antichità cristiana. Dal momento poi che «la questione delle origini cristiane è sempre attuale e non cessa di appassionare chi abbia anche un minimo di curiosità intellettuale» (R. Penna) dopo sette ristampe è uscito in forma notevolmente aggiornata **R. Penna (ed.), Le origini del cristianesimo. Una guida**, Carocci, Roma 2014, pp. 500, € 29,00. Il volume convoca studiosi molto noti (Sacchi, Penna, Ibba, Alvarez Cineira, Marguerat, Gianotto, † Fabris, Norelli, Redalié, Murphy O'Connor) in una forma tale che ogni contributo può essere letto come singola monografia.

Non posso evitare di segnalare almeno due studi, di quelli che quando sono pubblicati spingono a chiedersi come si poteva prima farne a meno: mi riferisco ad **A. Barbero, Costantino il vincitore**, Salerno editrice, Roma 2016, pp. 850, € 49,00. Può sembrare strano accogliere come una novità uno studio, peraltro ponderoso, su Costantino dopo le molte cose che sono uscite, anche in ragione del recente anniversario del 313 che viene comunque legato al suo nome; eppure Barbero riesce a presentare uno studio godibile e insieme capace di prendere in rassegna in maniera perspicua tutte le fonti a disposizione, segnalando anche la superficialità con cui alcuni elementi legendari che riguardano "il Vincitore" vengono frequentemente ripetuti senza l'attenzione di distinguere le forme del mito da quelle della ricostruzione circostanziata dei documenti.

L'altro studio, con cui concludiamo questa rassegna, è **A. Rossi (ed.), La conferenza di Cartagine 411**, Paoline, Milano 2016, pp. 1155, € 70,00. Come si evince dalle dimensioni (peraltro ampliate dalla utile presenza del testo latino a fronte) siamo di fronte a un testo scientifico, che consente ai lettori di lingua italiana di confrontarsi con i verbali della *collatio* che decretò

l'emarginazione della chiesa donatista, spesso considerata attraverso le ricostruzioni sintetiche fornite da Agostino. Merito particolare di Alessandro Rossi è quello di rendere ragione – nella introduzione, nell'apparato di commento alle pagine e nelle note complementari in appendice – non solo dei contenuti del dibattito, ma anche delle modalità giurisprudenziali con cui venne svolto e verbalizzato, con felicità interpretativa e grande equilibrio. Offre così un contributo prezioso per la «ricostruzione dei processi di trasformazione della Chiesa africana del tardo impero» (13) e anche della figura di Agostino, rispetto alla quale non si trovano nel volume – ed è cosa rara – né difese né accuse di ufficio.

Prof.ssa Cristina Simonelli